

Caro direttore

Gli articoli apparsi sulla stampa di martedì riferiscono di un “Comitato estraneo ai partiti per sostenere il Comune unico”.

Vogliamo però segnalare che vi sono almeno 3 comitati tra Mestre e Venezia che lavorano seriamente da molto tempo in modo trasversale e collaborativo (insieme ad altri comitati e associazioni con finalità diverse ma convinti tutti della necessità di un SI al referendum) per informare i cittadini sui vantaggi di due comuni autonomi e più liberi di sviluppare le rispettive sinergie su scala metropolitana.

Siamo tantissimi ad aderire a questo manifesto, ma per ragioni di spazio ci limitiamo per ora a menzionarne 120.

Siamo persone residenti di diversa provenienza, orientamento, età e cultura e svolgiamo le professioni più disparate: artisti, fotografi, curatori, imprenditori, consulenti aziendali, artigiani, filosofi, commercianti, scrittori, insegnanti, avvocati, medici, docenti universitari, guide, musicisti, PR, vetrai, magistrati, architetti, storici, studenti, attivisti, attori, scienziati, economisti, rappresentanti di importanti istituzioni, ecc..

Siamo tutte persone che servono per fare vivere la città', attente a quello che sta accadendo a Venezia e Mestre e desiderose di esprimere il loro pensiero e di mettere a disposizione le loro conoscenze, intelligenze ed energie.

Con stima

*Giorgio Agamben, Marino Almansi, Silvia Angeloni, Giovanni Armellin, Alessandro Asta, Giancarlo Bagarotto, Chiara Barbieri, Vittorio Baroni, Gloria Beggiano, Gianangelo Bellati, Carlo Beltrame, Alvise Benedetti, Erica Bergamo, Chiara Bertola, Barbara Berlingieri, Fabrizio Bernardi, Luciana Boccardi, Elisabetta Bochese, Marino Bombassei, Matilde Bombassei, Alvise Bragadin, Stefano Bravo, Francesco Brunello, Anna Bruni, Roberta Camerino, Paola Camilla, Mirco Carraro, Aline Cendon, Francesco Ceselin, Claudio Checchin, Alessandra Chemollo, Stefano Chiaromanni, Daniele Commerci, Vincenzo Conte, Dario Corradi, Stefano Croce, Anna Maria Dall'Agnolo, Francesco De Bei, Adriano De Vita, Mirta Dominic, Mariolina Doria de Zuliani, Renzo Dubini, Frank Duse, Debora Esposti, Elisa Evangelisti, Massimo Favilla, Gerolamo Fazzini, Lidia Fersuoch, Renzo Fogliata, Orsola Foscari, Luigi Fozzati, Chiara Fragiaco, Nicoletta Frosini, Alberto Fumagalli, Graziano Fusati, Tullio Gaffre, Marco Gasparinetti, Giulio Gianelli, Giovanni Giol, Sebastiano Giorgi, Elisa Gottardi, Lorenzo Greco, Andrea Grigoletto, Francesca Guzzon, Francesca Juris, Paolo Lanapoppi, Lorenzo Lazzarini, Francois-Xavier Leduc, Hughes Legallais, Lucio Leonardelli, Marco Loredan, Domenico Luciani, Anne Flore Maman, Letizia Mangilli, Maurizio Marchetto, Michele Maturi, Fabio Moretti, Diego Moroni, Alessio Morosin, Stefano Morosinato, Jane da Mosto, Giordana Naccari, Sofia Starscha Niero, Emanuela Notarbartolo, Donata Olivieri, Liviana Pace, Laura Paolini, Sara Paolini, Barbara Pastor, Cristiano Patrese, Paolo Peretti, Cesare Peris, Fabio Raschillà, Francesco Rampini, Elena Riu, Pierluigi Rizziato, Antonella Roncaglione, Daniele Roncalli, Maria Grazia Rosin, Roberta Rossi, Ruggero Rugolo, Giovanni Savarise, Michele Savorgnano, Marco Sbrogiò, Roberto Scarpa, Tatiana, Piero e Jacopo Scarpa, Matteo Secchi, Franca Semi, Marialuisa Semi, Arianna Silvestrini, Marco Sitran, Giovanni Socol, Pierluigi Stefinlongo, Roberto Stevanato, Francesca Tarocco, Margherita Tirelli, Federica Tosi, Nelli Vanzan Marchini, Foscarina Variola, Antonio Vegna, Giorgio Velli, Arnalda Venier, Dario Vianello, Marco Vidal, Wolfgang Wolters, Matteo Zago, Stefano Zecchi, Ida Zilio Grandi, Andrea Zorzi, Pieralvise Zorzi*

## **I BENEFICI DEL REFERENDUM PER MESTRE E VENEZIA**

Venezia e Mestre sono due realtà totalmente differenti, unite artificialmente nel 1926 e che hanno storie e problemi diversissimi tra loro.

Servono quindi sindaci e giunte separati che si preoccupino delle due città, che si concentrino sulle loro specificità e che rispondano ai cittadini che li eleggeranno: amministratori per Venezia liberi di occuparsi della città storica e laguna e amministratori interessati alla realtà mestrina per Mestre.

L' autonomia dei due comuni permetterà di raggiungere tale risultato.

Negli anni '50 Venezia lagunare aveva 219,000 abitanti (in terraferma meno di 100,000). Oggi ne ha 82,500 (54,000 a Venezia centro storico) e ne perde in media 2 o 3 al giorno (più di 1000 all'anno). La metà della popolazione residente ha un'età superiore ai 65 anni. Se continua così il cammino verso la morte della città è segnato.

E' giunto quindi il momento per dare agli abitanti di Venezia e Mestre la possibilità di eleggere sindaci e giunte dotati degli strumenti necessari per realizzare politiche per salvarle e rivitalizzarle come due città dove la gente vive e lavora. La creazione dei due comuni è urgente anche alla luce della nuova città metropolitana che prevede, a certe condizioni, la divisione del comune capoluogo (esempi europei: Bruxelles ha 19 comuni con una popolazione di poco più di un milione; Vienna con 1.7 m abitanti ha 23 comuni).

### **Vantaggi per entrambi i nuovi Comuni:**

- Ciascuna delle due amministrazioni potrà e dovrà dedicarsi a tempo pieno solo ad una delle due realtà urbane, diversissime fra loro, con migliori risultati.
- Identificazione e partecipazione della cittadinanza e, con essa, un maggior controllo sociale sugli eletti.
- Scendendo sotto la soglia di 250.000 abitanti, verranno abolite per legge le municipalità (oggi sono 6) che appesantiscono il bilancio comunale (€11,7 milioni annui).
- Riduzione globale del personale politico: 96 poltrone in meno, tra abolizione dei 128 consiglieri di municipalità e riduzione da 36 a 32 dei consiglieri e da 10 a 9 degli assessori di ciascun comune, ciascuno dei quali sarà pagato meno (gli emolumenti, sindaco compreso, sono proporzionali alla popolazione).
- Rispetto al passato, la città metropolitana assicurerà il coordinamento tra diversi comuni, specie in materia di trasporti e servizi.

## **I vantaggi per Venezia lagunare:**

- Un'amministrazione di prossimità e una effettiva rappresentanza politico-istituzionale per la città di Venezia, considerata oggi solo "centro storico" museale di una città che si estende prevalentemente in terraferma.
- Attuare una politica di ripopolamento attraendo nuovi abitanti e preoccupandosi di dare una casa ai residenti - specie ai giovani - e incentivi fiscali agli abitanti ed alle imprese, soprattutto alternative al turismo, che dovessero stabilire la loro sede a Venezia. La leva fiscale non è una via facile ma gli strumenti normativi esistono. Ci sono esempi molto positivi in Europa che attraverso tali leve fiscali hanno conseguito l'obiettivo di attrarre popolazione, imprese e lavoro. Impossibile perseguire tale fine se il comune continua ad essere composto da Venezia e Mestre insieme.
- Ottenere in futuro uno Statuto speciale, sinora sempre negato a livello nazionale e comunitario a causa della presenza preponderante della popolazione in terraferma.
- Assicurare alla città di Venezia forme speciali ed innovative di governance per un luogo unico al mondo e sede delle più importanti istituzioni culturali italiane ed internazionali.

## **I vantaggi per Mestre:**

- Mestre sarà una grande città essa stessa, senza doversi identificare come "sorrelastra" di Venezia, togliendo la tensione persistente tra le due realtà ed evitando che gli abitanti di Mestre si considerino cittadini di serie B.
- Potrà concentrarsi sulle proprie esigenze, con uno sviluppo ed una identità/dignità propria, affrancandosi dalla concezione di città dormitorio prima di operai ed oggi di turisti, e sugli strumenti infrastrutturali di snodo di sviluppo e collegamento: aeroporto, stazione, autostrade. In passato il deterrente principale per l'autonomia di Mestre stava nel poter godere (indirettamente) dei fondi derivanti dalla Legge Speciale per Venezia. Oggi però tali fondi non sono più disponibili.
- I cittadini di Mestre potranno liberarsi dagli oneri impositivi altissimi derivanti dal fare parte del comune di Venezia. (Tasi, Imu)
- Potranno trovare soluzione anche problemi specifici di Mestre-Marghera quali la sicurezza, la rianimazione del centro cittadino con attività culturali e commerciali, la riparazione dei cosiddetti "buchi" di Mestre, (dal vecchio ospedale al palazzone di Via San Pio X, ai ruderi di Via Mestrina e di Piazza XXVII Ottobre, alla ex Scuola De Amicis).